

MOMENTI DELLA RICEZIONE DI KANT NELL'OTTOCENTO

PREMESSA

di Giuseppe Micheli

Raccogliamo qui i testi delle relazioni presentate al convegno internazionale sul tema: *Momenti della ricezione di Kant nell'Ottocento*, tenutosi a Padova dal 24 al 26 febbraio 2005. Il convegno è stato promosso dai Dipartimenti di Filosofia delle Università di Padova e di Verona, con il patrocinio della Società Italiana di Studi Kantiani. Non tutti i testi delle relazioni e delle comunicazioni ci sono pervenuti; i testi qui raccolti sono stati rivisti e ampliati, anche tenendo conto della discussione avvenuta nelle tre giornate di lavori. Atti di un convegno, dunque, ma anche un *corpus* di studi kantiani sufficientemente unitario.

Il convegno è stato organizzato in occasione del bicentenario kantiano, ed il tema è stato scelto anche con riferimento alla ricerca di gruppo sulla storiografia filosofica in età moderna, iniziata da Giovanni Santinello, e poi completata nel 2004 sotto la direzione di Gregorio Piaia, con la pubblicazione degli ultimi due volumi dedicati alla storiografia filosofica del primo e del secondo Ottocento; e come si sa, la storiografia dell'Ottocento, per un motivo o per l'altro, ha molto a che fare con il kantismo e la sua tradizione.

Una riflessione sull'intera tradizione del kantismo nell'Ottocento europeo rischiava di essere troppo ambiziosa, e per questo la si è volutamente ristretta ad alcuni momenti soltanto; dunque, nessuna pretesa di completezza. I testi che qui pubblichiamo affrontano momenti di grande rilievo nella storia del pensiero dell'Ottocento soprattutto tedesco, da Hegel a Schopenhauer a Nietzsche, ma anche momenti meno conosciuti, come l'iniziale accoglienza della filosofia critica in Germania con il Reinhold, oppure la ricezione di Kant in aree in cui il kantismo è stato meno presente, o comunque si è affacciato più tardi, come l'area italiana, o quella francese, o quella britannica; o anche l'immagine di Kant in alcuni grandi storici della filosofia dell'Ottocento; oppure episodi della storia del kantismo, speculativamente forse poco significativi, ma storicamente rilevanti, seppur ancora poco noti, come Kant e la Chiesa di Roma; oppure ancora capitoli della storia del kantismo che ne testimoniano invece la grande fecondità, come l'immagine della filosofia di Kant negli uomini di scienza, in particolare i fisici tedeschi, di fine Ottocento. Ma ripeto: alcuni mo-

menti soltanto della ricezione europea del kantismo; ciò significa che altri ne sono rimasti esclusi; è rimasto escluso, ad esempio, o – meglio – toccato solo marginalmente, il neokantismo, anche perché si tratta di un movimento di pensiero così vasto e variegato che avrebbe richiesto per sé solo lo spazio di un convegno.

Accanto alle relazioni principali sono state qui raccolte anche alcune delle numerose comunicazioni presentate da giovani studiosi, che da varie sedi italiane hanno partecipato attivamente al convegno padovano, fornendo un contributo importante alla discussione. L'unità di questi saggi è nell'intento che li percorre tutti: presentare alcuni episodi significativi dei rapporti, molto vari, che le filosofie, ma anche la scienza e, più in generale, la cultura, intrattengono col kantismo, fornendo un quadro, certo parziale, ma sufficientemente ampio e significativo, della fortuna "trasversale" della filosofia di Kant nell'Ottocento europeo.

Il convegno è stato dedicato alla memoria di Giovanni Santinello, scomparso nell'agosto del 2003, che è stato anche un apprezzato studioso di Kant. Nei suoi lavori, dedicati ad una analisi della *Dialettica* della prima *Critica*, ha saputo unire il rigore filologico all'ispirazione personalistica da cui proveniva, illustrando i tentativi kantiani di recupero della realtà dell'io, in una possibile, per quanto limitata, attestazione dell'essere precategoriale dell'io penso.

Stavamo predisponendo per la stampa la presente raccolta di saggi, quando è giunta notizia dell'improvvisa scomparsa, il 27 dicembre 2005, del prof. Silvestro Marcucci, già ordinario di Filosofia teoretica a Pisa, presidente della "Società Italiana di Studi Kantiani" e direttore della rivista «Studi kantiani». Egli aveva – tra l'altro – validamente contribuito alla promozione del convegno padovano, al quale aveva poi preso parte attiva con una delle relazioni principali. Fine studioso del pragmatismo, del kantismo in Francia e in Gran Bretagna e, soprattutto, del pensiero di Kant con particolare riferimento all'epistemologia e all'estetica, Silvestro Marcucci era sicuramente molto noto sia in Italia che all'estero; nel nostro paese, in particolare, era diventato, da molti anni ormai, un punto di riferimento per le ricerche kantiane. Non mancherà certo l'occasione per ricordare il contributo fornito da Silvestro Marcucci agli studi kantiani e per avviare un discorso critico; qui esprimiamo il nostro profondo cordoglio per il collega e l'amico prematuramente scomparso.